

Il progetto «Io parlo con il Dito»

Tutti a tavola Ecco la Tovaglietta per dare la parola a chi non può comunicare

di **LUCA BERGAMIN**

Si può comunicare anche attraverso le immagini, i simboli. È questo il principio alla base del progetto promosso dall'associazione ClinicaMente per agevolare la comunicazione tra persone che hanno un disturbo del linguaggio. In particolare, i bambini. Nasce così «La Tovaglietta Io Parlo con il Dito»: una semplice tovaglietta americana di carta che riporta i simboli più comuni e utili quando si frequenta un luogo pubblico, un ristorante, un bar. Per esempio: forchetta, acqua, bagno. Basta poco per comunicare meglio e sentirsi bene accolti anche nella propria diversità.

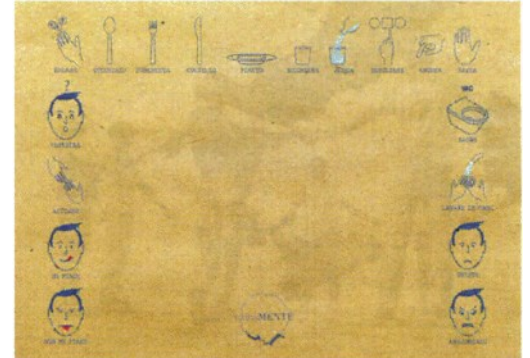
Non sosteneva forse il filosofo tedesco Leibniz che il linguaggio perfetto sarebbe stato quello essenziale, disambiguo, dove a ogni parola corrisponde uno e un solo concetto? L'associazione ClinicaMente dal 2018 porta avanti il progetto «Psicologo in Hospital Kids» alla Clinica pediatrica De Marchi di Milano. E ha modellato la «tovaglietta» secondo i principi della Comunicazione Aumentativa Alternativa, un'area della pratica clinica rivolta appunto a chi è affetto da disabilità comunicative del linguaggio, sia permanenti sia temporanee. Indicando le icone relative ad ogni oggetto o bisogno i bambini farsi capire da chi sta loro attorno, a casa, a scuola, nella società. Il progetto sperimentale ha

il sostegno del Comune di Milano, con l'impegno dell'assessora Alessia Cappello, di Confcommercio, della associazione milanese pubblici esercizi Epam e del Garante dei diritti dell'infanzia. La tovaglietta potrà essere personalizzata con il logo, il menù e tutto ciò che ogni ristoratore vorrà.

Gli studi epidemiologici indicano che il disturbo del linguaggio interessa il 7 per cento dei bambini (in maggioranza i maschi) tra i 7 e i 9 anni ed è, tra i disturbi del neurosviluppo, il più frequente in età scolare. Oltre a coinvolgere un gruppo di ristoratori nel capoluogo

lombardo che hanno dato la disponibilità per un primo trimestre di «prova», la sperimentazione è stata estesa a sei genitori di bambini seguiti presso la Clinica De Marchi. «È un segnale importante - dice Lino Stoppani, presidente Federazione Italiana Pubblici Esercizi - perché il pubblico esercizio ha un ruolo centrale non solo nel servizio che deve offrire o nell'attrattività, ma anche nel valore sociale che esprime e si traduce nell'attenzione e responsabilità nei confronti del contesto in cui opera, fatto anche di persone che soffrono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.clinicamente.org

Nel 2014 l'associazione ClinicaMente è nata grazie a un gruppo di psicologi e psicoterapeuti del Fatebenefratelli di Milano



Superficie 23 %